

## Tito Boeri a Bergamo: la crisi colpisce soprattutto i giovani

di Redazione

28 Gennaio 2010 - 0:00



L'obiettivo dovrebbero essere politiche per fare in modo che la flessibilità dei giovani lavoratori non  corrisponda per forza a precarietà. Ma il quadro di partenza, per arrivare a quell'obiettivo, è pressochè impietoso. **L'ha tracciato chiaramente Tito Boeri**, docente alla Bocconi di Milano e ricercatore di fama, durante il convegno "Un paese per Giovani" organizzato dalla Fondazione Zaninoni di Pia Locatelli e da Confindustria Bergamo: chi sta pagando maggiormente la crisi economica sono i giovani, e in particolare i giovani che hanno contratti di lavoro atipici. Questa la realtà di fondo, che Boeri ha illustrato con numeri alla mano.

**"I lavoratori atipici sono soprattutto giovani** - ha ricordato Boeri - e i lavoratori atipici hanno una probabilità 12 volte più alta di diventare poveri rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato. E questa crisi economica non è come le altre per chi è meno adulto: la scelta per molti datori di lavoro è stata immediata, ed è caduta sul licenziamento per i più giovani. Basti dire che da ottobre 2008 a giugno 2009 sono stati persi in Italia 562 mila posti di lavoro ai danni di persone sotto i 40 anni, in particolare 229 mila contratti a tempo determinato persi, 65 mila contratti a progetto, e 210 mila posti di lavoro "autonomo", con un incremento della disoccupazione giovanile dal 18 al 27%".

**Dati che parlano di una fascia di lavoratori**, quelli atipici, che anche al di là della crisi fa già molta fatica: solo il 10%, secondo Boeri, "riesce a raggiungere il posto di lavoro a tempo indeterminato, e lo fa con molta fatica".

Il super ricercatore, che è anche editorialista e direttore de "LaVoce.info", nonché docente all'Università del Michigan, **ha anche tracciato alcune ipotesi di soluzione, o meglio di uscita a medio-lungo termine da una situazione che rischia di consegnare all'Italia** persone "senza un minimo sociale" in termini previdenziali, non in grado di

---

valorizzare il proprio capitale: “Serve un ingresso nel mondo del lavoro con un contratto a tempo indeterminato, con un minimo salariale e con tutele progressive. E poi tutele progressive durante la carriera lavorativa, anche se flessibile, perchè la flessibilità in ingresso non va buttata via. L’obiettivo dev’essere creare una fase di inserimento, con tutele, e una fase di stabilità, con una riforma completa del sistema di ingresso e uscita dal mondo del lavoro”.